



Criteria per l'inserimento di nuovi vaccini nei programmi d'immunizzazione della collettività

R. Gasparini, A. Moiraghi, S. Ciriminna, C. Lucioni, G. Grilli.

I progressi nel campo dell'epidemiologia, delle conoscenze sulla patogenesi delle malattie infettive, dell'immunologia e della biologia molecolare rendono particolarmente fervido d'applicazioni e quindi di potenziali e reali miglioramenti l'utilizzo delle vaccinazioni.

Attualmente, gli Istituti vaccino-produttori mettono a disposizione nuovi vaccini. Ne deriva la necessità di migliorare le strategie vaccinali.

Senza dubbio le conoscenze epidemiologiche stanno alla base di qualsiasi intervento preventivo, perché definiscono le dimensioni del danno che la malattia arreca alla comunità.

La conoscenza epidemiologica implica una continua sorveglianza degli eventi sanitari. Purtroppo, nel nostro Paese, talora, l'impatto di determinate patologie non è ben definito. Ne consegue che soluzioni adottate in altre realtà epidemiologiche sono trasferite in Italia, ove potrebbe essere meglio dedicare risorse ad altre esigenze di salute. Così, non è la Sanità Pubblica a condizionare le scelte strategiche degli Istituti vaccino-produttori, ma viceversa. L'adeguatezza delle procedure diagnostiche, il miglioramento dei sistemi informativi ed un maggiore e razionale ricorso ai sistemi informatizzati potrebbero migliorare le cose.

I sistemi sanitari assorbono un volume di risorse rilevante e crescente nel tempo (incrementalismo) per cui è necessario considerare il principio dei costi-opportunità. Gli studi d'economia sanitaria sono una buona bussola per orientare alle scelte per la salute. Tuttavia, anche vaccinazioni prive di un rapporto benefici/costi positivo possono essere scelte, se l'opzione permette di risparmiare malattie gravi o se si ottengono positivi riflessi sulla valutazione delle vaccinazioni. Infatti, l'accettabilità delle vaccinazioni da parte delle popolazioni è fondamentale. In realtà, manca alla popolazione italiana un'appropriata cultura per le vaccinazioni, per carenze d'educazione e d'informazione.

Anche l'utilizzo di modelli matematici può essere utile per prevedere l'entità dell'impegno per promuovere una vaccinazione.

Inoltre, anche per un vaccino efficace e sicuro è necessario un consenso condiviso tra i sanitari che lo consigliano e lo somministrano.

Infine, considerato che la salute è un fatto politico, sia le linee guida ministeriali sia gli interventi locali sono un altro cardine per migliorare il livello di salute delle popolazioni. Se la modifica dell'articolo V della Costituzione delega alle Regioni le iniziative in campo sanitario, per quanto riguarda le vaccinazioni, un indi-

rizzo nazionale deve essere salvaguardato.

Nell'attuale frangente 3 nuovi vaccini potrebbero essere introdotti: l'antipneumococcico, quello della varicella e quello coniugato contro il meningococco C. Lo *Streptococcus pneumoniae* è la principale causa d'otite media ed è frequentemente isolato da pazienti con meningite e polmonite. Il vaccino eptavalente coniugato ha dato ottimi risultati negli USA.

In Italia, per la mancanza d'interventi di prevenzione vaccinale per la varicella, ogni anno si hanno 500.000 casi di malattia. Vaccini varicella sono commercializzati nel nostro Paese.

Per quanto riguarda la meningite, si dispone di 2 vaccini, il polisaccaridico semplice tetravalente e quello con il polisaccaride C coniugato.

In Italia l'incidenza della meningite meningococcica è di 2-3 casi ogni 100.000 bambini tra 0 e 4 anni, con una letalità del 10% e gravi sequele nei soggetti che guariscono.

In chiusura, vale la pena fare una considerazione d'ordine etico. Nella nostra attuale società, anche perché manca la percezione del rischio d'ammalare gravemente per patologie prevenibili con la vaccinazione e perché sono favoriti comportamenti individualistici, spesso i genitori decidono di evitare le vaccinazioni ai propri figli, considerando che sono protetti dagli altri bambini vaccinati. Quest'atteggiamento è rafforzato da chi ingenuamente o pretestuosamente sostiene i movimenti contro le vaccinazioni. La legge sul risarcimento dei danni eventualmente provocati dai vaccini non aiuta e dovrebbe, anzi, essere modificata, estendendo forme diffuse di sostegno a tutte le famiglie con bambini colpiti da gravi malattie fisiche e psichiche. Infine, una società equa dovrebbe garantire con la gratuità completa il diritto dei bambini ad essere vaccinati e dovrebbe incentivare, ad esempio con sgravi fiscali, i genitori che vaccinano regolarmente i propri figli.